

Giardino
di via Saliceto



Musiche

per Ustica



GIANNI GHERARDI

A CHRISTIAN Boltanski si deve il lavoro sulla memoria che, grazie all'associazione Parenti delle vittime, ha trovato uno spazio permanente nello straordinario museo per la memoria di Ustica, in via Saliceto. Da anni l'artista francese collabora con il compositore Franck Krawczyk, che trasfigura in musica le sue performance vive. Ecco così nascere un nuovo affascinante progetto, «Polvere (b) / Fuga», una doppia performance che ha creato un ponte sonoro tra l'Hangar Bicocca di Milano (che

giovedì ha ospitato la prima parte dell'evento legata all'installazione *Personnes*), ed il Museo per la Memoria di Ustica, tappa

Alle 18 il concerto che trasfigura il relitto del Dc9 e l'installazione di Boltanski

d'ideale «arrivo» oggi alle 18, con ingresso gratuito. Nel cast il violoncello solista di Sarah Giavelet, il Quartetto d'Archi Guido

Reni e il Bologna Cello Project, ensemble di violoncelli del Conservatorio G. B. Martini di Bologna: sono gli ingredienti con cui Franck Krawczyk ha creato l'alchimia che dà suono all'opera di Boltanski e a un ulteriore piano di lettura.

Il museo verrà «occupato» da uno stuolo di violoncelli: «Fuga», che costituisce la sezione bolognese della performance, è prodotta dai francesi di Plein Jour assieme ad Angelica Festival e realizzata da Cronopios e Officina Immagine. «Giovedì sera ho partecipato alla performance milanese e l'emozione è

IL MEMORIALE
il giardino e il palcoscenico del Museo per la Memoria di Ustica. In alto a destra: l'interno del museo, con il relitto del Dc d Ustica e l'installazione di Christian Boltanski. A sinistra: il Bologna Cello Project

stata fortissima — testimonia Daria Bonfietti, presidente dei Parenti —: credo sia molto importante far rivivere il Museo della Memoria attraverso una performance ideata dallo stesso Boltanski, capace di rinnovare così il valore stesso della sua opera. Il modo migliore per chiudere idealmente questo trentesimo Anniversario della Strage, cominciato a giugno e che ha abbracciato tutta la città. Ma è anche il modo migliore per rilanciare il Museo nella dimensione internazionale che gli è propria.»